

ORFINI FIRMA IL MANIFESTO DELL'EX MINISTRO

# Il Pd prova a ricompattarsi: sì a Calenda

Dopo le voci di un addio dell'ex ministro, la reazione dei tre candidati: ok alla lista

**Emilia Patta**

Ricominciare dall'Abruzzo. Dove alle prime elezioni reali dopo mesi di sondaggi accade un piccolo miracolo per un Pd e un centrosinistra ormai dati per morti: l'ex vicepresidente del Csm Giovanni Legnini raggiunge un dignitoso secondo posto con il 31,3% dei voti laddove il Pd e i suoi piccoli alleati alle politiche del 4 marzo 2018 si erano fermati al 17% (14% il Pd). Una prova di esistenza in vita impensabile solo qualche settimana fa, dunque, che sancisce il successo del "modello Abruzzo" di Legnini: il Pd era solo una delle 8 liste, la maggior parte della quali civiche, che hanno raccolto l'opposizione al governo giallo-verde non solo a sinistra (Mdp) ma anche - va sottolineato - tra personalità del centrodestra che non si riconoscono nella leadership salviniana. Una coalizione larga, insomma, e non più Pd-centrica (la lista Pd si è fermata all'11%). «La nostra proposta politica è valida - commenta Legnini - a condizione che si provveda a strutturare un centrosinistra unito che si apra al civismo contro il sovranismo». Ed è interessante notare la cre-

scita, rispetto alle politiche, in termini di voti reali: il M5s ha perso 180 mila voti, il centrodestra ne ha guadagnati 30 mila e il centrosinistra ben 45 mila. Segno che nella cosiddetta società civile lo spazio per il centrosinistra c'è, vien quasi da dire a dispetto del Pd.

Ha buon gioco l'ex ministro Carlo Calenda a rilanciare il suo progetto di «andare oltre il Pd» con un listone europeista alle elezioni di maggio per l'Europarlamento. Da parte sua il segretario in pectore Nicola Zingaretti parla della necessità di «un Pd aperto, più unito e più unitario» e di «un nuovo centrosinistra». Gli fa eco l'altro candidato alla segreteria dem, Maurizio Martina: «Un nuovo centrosinistra aperto al civismo è la strada da percorrere». E l'ex premier Paolo Gentiloni aggiunge: «Serve fare del Pd il pilastro di una coalizione larga oppure, nel caso delle europee dove non si corre con le coalizioni, di una lista la più vasta possibile». Tutti d'accordo, dunque. Ma trasportare il "modello Abruzzo" a livello nazionale non sarà semplice. E lo stesso Calenda si tiene aperta la strada della corsa solitaria della sua lista "Siamo europei". Anche da qui, ieri, la decisione del presidente del Pd Matteo Orfini di firmare il manifesto di Calenda a nome dei tre candidati alle primarie (Zingaretti, Martina e Roberto Giachetti): *primum* evitare scissioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

